

INTERROGATORIO del 18 agosto 1984 ore 9,30

150182

Successivamente, il 18.8.1984, alle ore 9.30, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, e' nuovamente comparso Tommaso Buscetta.

A.D.R.

Un altro dei membri della famiglia del Borgo e' Gaetano Calista, arrestato insieme con altri della famiglia per la vicenda degli attentati dinamitardi di cui ho gia' parlato.

Il Calista, presentatomi come uomo d'onore da Salvatore Ciriminna, era allora piuttosto giovane e credo che abitasse alla "Vucciria".

Ho notato, come fatto strano, che egli preferiva stare alla III sezione

dell'ucciardone-che, allora era riservata ai
455/88
detenuti definitivi - e rifiutava di accogliere
gli inviti di Ciriminna e Cucuzza di trasferirsi
alla loro sezione o meglio in infermeria.

Accolse l'invito, se mai non ricordo, dopo
molti mesi di detenzione.

A.D.R.

Altro uomo d'onore del borgo e' Angelo
Graziano costruttore edile, allora giovanissimo;
anch'egli era stato arrestato per la vicenda
degli attentati dinamitardi.

Ho potuto notare che in carcere teneva un
comportamento molto borioso e scostante. Suo
amico prediletto, in carcere, era Giuseppe
Madonia, quello che poi sarebbe stato arrestato
come ho appreso per l'omicidio del cap. Basile.

So che il Graziano ha dei fratelli,
anch'essi arrestati per la vicenda degli
450/89
attentati dinamitardi, ma nessuno di essi almeno
allora, era uomo d'onore.

Angelo Graziano, pur presentatomi come
uomo d'onore, con me non aveva alcuna
dimestichezza.

450139

Infine, come uomo d'onore della famiglia del Borgo, mi risulta un certo Angelo La Corte.

Quest'ultimo faceva parte della famiglia in questione fin dai tempi di Leopoldo Cancelliere, ma di lui non so altro se non il nome.

A.D.R.

Famiglia di Acquasanta

Il vecchio rappresentante della famiglia era Gaetano Galatolo ("Tanu Alati"), che io non ho mai conosciuto ma di cui ho sempre sentito parlare fin dai primi tempi della mia appartenenza a Cosa Nostra.

Egli aveva fama di ubriaccone e il suo posto venne preso ben presto da Michele Cavataio, originariamente esercitava il suo potere sulla via di Montalbo, tanto che, in origine, la famiglia di Acquasanta e quella di Cavataio erano distinte; la famiglia del Cavataio veniva intesa come "u bambinu".

Sul Cavataio ho già parlato e non avrei altro da aggiungere; io per altro, non l'ho mai conosciuto.

Ho già parlato, parimenti del suo vice, Giuseppe Sirchia.

So che faceva parte della famiglia anche un certo Bova.

Ignoro se il Bova fosse costruttore; lo era invece Michele Cavataio.

Escludo che la strage di via Lazio possa, direttamente o indirettamente, ascrivere a responsabilita' del Bova.

Quale appartenente alla famiglia in questione, mi e' stato detto anche di un certo Maiorana Francesco, a me sconosciuto, che, se non sbaglio, gestiva una fabbrica di calcestruzzo.

Famiglia di Giardino Inglese

Di tale famiglia so soltanto che il capo era quel Francesco Tumminello (e non Tumminia) ucciso con Michele Cavataio nella strage di via Lazio.

Ignoro quali rapporti vi fossero tra i due ma so che entrambi erano costruttori. In realta', la famiglia in questione non ha mai avuto un eccessivo peso e, adesso, il suo territorio e' stato diviso fra le famiglie viciniori (Resuttana e Palermo).

11
450189

Sono sicuro di questo per un fatto di cui
parlero' a proposito della famiglia di
Resuttana.

Famiglia di Resuttana

Come ho gia' detto, ai miei tempi, il capo
famiglia era Antonio Matranga, di cui ho gia'
parlato a proposito dello scontro coi La
Barbera.

Ho appreso che il rappresentante era
divenuto Francesco Madonia soltanto in seguito
e, cioe', da Stefano Bontate nel 1980.

Ignoro se e chi fosse in precedenza il 450189:
Capo Famiglia, dopo Nino Matranga; Bontate,
comunque, mi disse che il Madonia era divenuto
"rappresentante" verso il 1978.

Dei Madonia Bontate mi ha sempre parlato in
termini estremamente seri, dicendomi che erano i
piu' fidi alleati dei Corleonesi, i quali,
attraverso loro, esercitavano il dominio nella
"Piana dei Colli", ottenendo massimo aiuto e
protezione. Mi disse, altresì, che tutti i
figli del Madonia erano uomini d'onore e
appartenevano alla stessa famiglia del padre.

456191

Io ho conosciuto, all'Ucciardone, solo Giuseppe Madonia come uomo d'onore; credo che cio' sia avvenuto intorno al 1974-75, quando il Madonia e' stato arrestato per fatti che non ricordo.

In una delle mie temporanee presenze all'Ucciardone, dopo che ne ero stato trasferito, ho visto un altro dei figli di Francesco Madonia, giovanissimo; credo che cio' sia avvenuto intorno al 1979; allora, questo Madonia non era ancora uomo d'onore, ma lo e' divenuto in seguito, come ho appreso da Stefano Bontate.

Quest'ultimo mi diceva che la famiglia dei Madonia, al pari di quella dei Corleonesi, era estremamente riservata, per cui ben poco si sapeva di essi.

Un altro pericolosissimo membro della famiglia e' Gambino Giacomo Giuseppe.

Non soltanto ne ho sempre sentito parlare coe pericolosissimo "uomo d'azione" da Bontate, da Badalamenti e da tanti altri fin da quando ero all'Ucciardone, ma sul suo conto mi risulta un episodio specifico.

1
450192

Poco prima che venisse ucciso Stefano Bontate, il Gambino ebbe l'impudenza di recarsi nella pizzeria, che i miei figli Antonio e Benedetto gestivano in societa' con mio genero, Genova Giuseppe, per richiedere il pagamento della "mesata" e, cioe', di una somma mensile che normalmente viene estorta ai negozianti della zona, da un po' di tempo a questa parte.

Il Gambino, piu' precisamente, disse che vi erano diverse persone in carcere a cui doveva essere assicurato il sostentamento ed il pagamento delle spese per l'avvocato e chiese ai miei congiunti un "contributo"; trattasi, come e' evidente, del solito modo strisciante per pretendere il pagamento della "protezione".

Mio figlio Antonio rispose che, purtroppo, la pizzeria non consentiva nemmeno il pagamento dei debiti e si rifiuto', pertanto, di pagare alcunché'.

A questo punto, il Gambino li sollecito' a riflettere su tale diniego e disse che sarebbe tornato per avere la loro risposta.

Mio figlio Antonio, molto preoccupato, mi telefono' in Brasile ed io gli risposi che egli,

quando fosse tornato il Gambino, avrebbe dovuto fissargli un appuntamento telefonico con me e che me la sarei sbrigata io stesso.

Tuttavia, il Gambino non si fece piu' vedere ne' sentire.

A questo punto, l'imputato spontaneamente dichiara:

Ricordo benissimo adesso che sono stato informato telefonicamente da mio genero, Genova Giuseppe, e non gia' da mio figlio Antonio; quest'ultimo, in quel periodo, era ancora detenuto per il sequestro Annellini.

Vorrei far rilevare alla S.V., inoltre, che la pizzeria dei miei congiunti era ubicata nella traversa che collega la Statua della Liberta' con l'ingresso al Parco della Favorita.

Tale zona, originariamente, faceva parte del territorio della famiglia del Giardino Inglese; il fatto che Gambino Giacomo Giuseppe pretendesse il pagamento della "mesata" e' chiarissimo segno che, ormai, quella parte del territorio era stato aggregato a quello della famiglia di Resuttana.

!!
450193
Infine, debbo dire che, al mio arrivo all'Ucciardone dal Brasile, si parlava dei Madonia come persone implicate in una vicenda di attentati dinamitardi.

Ignoro di quali fatti si trattasse e quali dei Madonia vi fossero implicati, poiche', al mio arrivo, nessuno di costoro era detenuto.

A.D.R.

Fino a quando io sono stato a Palermo non vi era affatto la pratica di richiedere "contributi" agli esercenti attivita' commerciali; anzi, cio' sarebbe stato incompatibile coi principi ispiratori di Cosa Nostra.

Al mio rientro in Italia, ho potuto constatare - anche se nessuno me ne parlava esplicitamente, perche' avrebbe incontrato la mia disapprovazione - che, invece, era invalso l'uso generalizzato di richiedere la "mesata" agli esercenti aventi la sede della loro attivita' nei territori delle rispettive famiglie.

450194

150194

Di Ciulla Giuseppe, mai conosciuto personalmente, ho appreso in carcere che si trattava di un uomo d'onore della famiglia di Resuttana; ovviamente, tale notizia mi e' stata data da altri uomini d'onore e, come tale, e' certa.

Lo stesso dicasi per Gaetano Corallo, del quale, tuttavia, non ricordo se appartenga alla famiglia di Resuttana o a quella di San Lorenzo; comunque, e' certo che trattasi di uomo d'onore appartenente ad una delle due famiglie.

Come uomo d'onore della famiglia di Resuttana ho conosciuto in Carcere Diego Di Trapani, imputato nel procedimento dei 114, il quale non mi era particolarmente simpatico, per certi suoi atteggiamenti che io non condividevo.

So che faceva il meccanico, se mal non ricordo; commentando con Gaetano Badalamenti, in quel periodo detenuto anch'egli, la personalita' strana del Di Trapani, appresi dallo stesso Badalamenti che nella sua famiglia vi era il fratello del Di Trapani stesso, nei cui confronti Gaetano Badalamenti nutriva le stesse riserve.

Vol 124/Bis
f. 61

- Pag. 262 -

A questo punto (sono le ore 12.30), si
rinvia alle ore 15 di oggi.

L.C.S.

INTERROGATORIO del 18 agosto 1984 ore 15,00

Successivamente, il 18.8.1984, ore 15.00,
e' nuovamente comparso, in Roma, davanti al
G.I., dott. G. Falcone, l'imputato Tommaso
Buscetta.

A.D.R.

150/195

Famiglia di San Lorenzo

Capo Famiglia, come ho gia' detto, era, ai
tempi di Cicchiteddu, Mariano Troia, il cui
posto era stato preso da Filippo Giacalone.

Quest'ultimo, da me conosciuto in Carcere,
era detenuto per l'omicidio del m.llo Sorino, al
cui riguardo ho gia' esposto quanto e' a mia
conoscenza.

Ho appreso della scomparsa del Giacalone
direttamente da Stefano Bontate, quando sono
tornato a Palermo (1980) dopo essermi
allontanato da Torino.

4
A50196

Il Bontate mi aveva detto che il posto del Giacalone era stato preso, come reggenti, dai Pedone, che io non conosco e sui quali non saprei aggiungere altro.

Ignoravo che due Pedone, come la S.V. mi dice, risultino scomparsi.

Altro membro della famiglia e' Armando Bonanno.

L'ho conosciuto in Carcere, dove era detenuto per il processo dei 114, ed allora non era ancora uomo d'onore; sapevo che si occupava come macellaio, del commercio di carne a Milano.

Durante la mia detenzione e quando egli era gia' stato scarcerato, se mai non ricordo, anzi ne sono certo, egli torno' in Carcere, per fatti che adesso non ricordo, e questa volta mi fu presentato come uomo d'onore.

Circa la sua partecipazione all'omicidio del cap. Basile, posso dire di avere appreso da Stefano Bontate che quest'ultimo, pochissimo tempo (credo uno o due giorni) dopo l'omicidio, ne chiese conto a Michele Greco, il quale allargo' le braccia, dicendo di nulla sapere e

A50197

450197

mantenne tale atteggiamento anche quando il Bontate gli contestò, che, come si era risaputo, era stato arrestato per tale omicidio, col Bonanno e col Madonia, anche Puccio Vincenzo, che era della famiglia di Michele Greco.

Come ho già detto, da tale atteggiamento Stefano Bontate ricavo il netto convincimento della falsità di Michele Greco, il quale, però, non ebbe il coraggio di smentire che il Puccio fosse uno degli autori dell'omicidio del cap. Basile. Pilo Giovanni è un costruttore edile molto grosso, di cui ho fatto la conoscenza all'Ucciardone, dove egli era detenuto per fatti che non ricordo; comunque, rimase detenuto per poco tempo, credo, un mese o due.

In quel periodo, era fidanzato con la figlia di Pedone o di Gambino.

In seguito, appresi dagli uomini d'onore detenuti con me che anche il Pilo era divenuto uomo d'onore.

11
450197

Al riguardo, non posso essere piu' preciso e non mi resta che richiamare quanto ho ripetutamente detto circa la circolazione delle notizie all'interno di Cosa Nostra.

In altri termini, e' da escludere che potesse pervenirmi la notizia della appartenenza di Pilo a Cosa Nostra, come pure di altri, se cio' non fosse stato vero.

450198

So che Pilo Giovanni ha dei fratelli ma sul loro conto non mi e' pervenuta alcuna informazione.

Famiglia di Partanna

Ho conosciuto in carcere Gaspare Mutolo, i fratelli Michele e Salvatore Micalizzi, nonche' Salvatore Davi', tutti della famiglia in questione, di cui e' rappresentante Rosario Riccobono.

Io avevo conosciuto quest'ultimo negli anni '60, quando ancora non era uomo d'onore, ma potei notare che era molto vicino ai La Barbera; questi ultimi, infatti, erano originari di Partanna.

455198

Al mio rientro dal Brasile, appresi in carcere che il Riccobono era divenuto uomo d'onore ed il capo della famiglia di Partanna; era soprannominato "il terrorista" per la sua caratteristica di curare personalmente l'esecuzione delle imprese criminali.

Anzi, dalle mezze parole, dalle parziali ammissioni e dagli ammiccamenti dei suddetti Davi' e Micalizzi appresi che il Riccobono era coinvolto in prima persona nell'omicidio dell'agente Cappiello; e di cio' ho gia' parlato.

Cosi' pure, ho gia' detto del suo ruolo nella soppressione di Emanuele D'Agostino, Stefano Bontate, da cui appresi proprio che il Riccobono era soprannominato "il terrorista", mi disse che non si fidava di lui ma non perche' fosse alleato dei Corleonesi, bensì perche' era troppo coinvolto in prima persona in imprese criminali e badava al suo tornaconto personale.

455198

Bontate, pero', riteneva che, una volta ucciso Toto' Riina avrebbe ottenuto la collaborazione della famiglia del Riccobono, o quanto meno la neutralita'.

11
450199

Ribadisco che non ritengo verosimile, almeno allo stato delle mie conoscenze, che Riccobono sia stato effettivamente soppresso.

Con Gaspare Mutolo sono stato detenuto all'Ucciardone per un paio d'anni e non ho mai legato particolarmente col medesimo perche', sia che fosse veramente pazzo sia che simulasse tale pazzia, si comportava in maniera strana ed irriguardosa verso tutti, non tenendo conto dei suoi interlocutori.

Se mal non ricordo, egli non subi' imputazione per l'omicidio Cappiello ma venne arrestato per altri motivi.

Anch'egli, come un po' tutti quelli della famiglia Riccobono, era noto come "uomo d'azione".

Dei fratelli Micalizzi e di Salvatore Davi' non so altro.

So per averlo appreso dai membri della famiglia detenuti all'Ucciardone che anche Antonio Porcelli, fa parte della famiglia stessa.

1
Io avevo conosciuto il Porcelli negli anni '60, essendo anch'egli compaesano dei La Barbera, e sapevo che era macellaio a Partanna. 150199

Allora, non era uomo d'onore.

Infine, ho conosciuto, come membro della famiglia di Partanna, una persona, arrestata per un furto di caffè', che per effetto della detenzione, stava realmente impazzendo; non mi fu presentato come uomo d'onore appunto per le sue condizioni mentali, ma mi dissero che lo era. 15020

Non ricordo, per adesso, come si chiami tale detenuto; era di circa 26-28 anni, bassino e tarchiato, capelli e carnagione chiari.

Se mai non ricordo, l'introduzione in carcere di costui avvenne verso il 1975 o '76.

Prima di Rosario Riccobono e ai tempi di Cicchiteddu, rappresentante della famiglia di Partanna era Vincenzo Nicoletti, che io non ho mai conosciuto e sul quale non so dire altro.

Ai quei tempi, i capi famiglia erano pressoché inavvicinabili anche da parte dei membri della famiglia stessa.

450200

Famiglia di Cinisi

Ho gia' parlato di Cesare Manzella, vecchio capo famiglia deceduto in un attentato dinamitardo, ad opera di Michele Cavataio.

Ed anche nei riguardi di Gaetano Badalamenti, Nino Badalamenti, Emanuele Badalamenti, Natale Badalamenti, Giovanbattista Di Trapani e Procopio Di Maggio non ho altro da dire.

Famiglia di Terrasini

Ho conosciuto in Carcere, all'Ucciardone, Girolamo D'Anna, presentatomi come uomo d'onore, arrestato con Gaetano Badalamenti per un traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli U.S.A.

450201

Se mal non ricordo, il Giudice Istruttore che aveva emesso i mandati di cattura faceva parte del Tribunale di Roma.

Credo che gli arresti risalgono al 1974 o 75; trattasi della seconda volta che Gaetano Badalamenti entro' in carcere durante la mia permanenza all'Ucciardone.

450201

Preciso che, al mio rientro dal Brasile, D'Anna e Badalamenti erano gia' detenuti per il processo dei 114 e che, scarcerati, vennero, poi, nuovamente arrestati per il mandato di cattura emesso dal G.I. di Roma.

Non ho conosciuto, invece, Calogero D'Anna anche se mi e' stato detto che trattasi dell'altro uomo d'onore della famiglia di Terrasini.

Ne' deve sorprendere il fatto che una famiglia sia composta solo di due uomini d'onore, perche', al limite, e' possibile, in relazione alle dimensioni del territorio, che una famiglia sia composta solo di un uomo d'onore.

Ovviamente, ignoro quale sia la consistenza attuale della famiglia di Terrasini.

Famiglia di Villagrazia di Carini

Ho appreso da Toto' Inzerillo, durante la mia permanenza a Palermo nel 1980, che egli, a seguito dell'espulsione di Gaetano Badalamenti, aveva assunto la qualifica di capo mandamento anche per Villagrazia di Carini; l'Inzerillo mi

450202

disse, altresì', che capo famiglia era Nino Pipitone trafficante di stupefacenti; anche i fratelli di quest'ultimo facevano parte della famiglia o meglio uno dei due, ma non saprei dire quale.

Quale membro della famiglia in questione ho conosciuto all'Ucciardone Calogeno Passalacqua, detenuto per il processo dei 114, ma scarcerato, credo, dal Giudice Istruttore.

Non conosco altri membri della famiglia anche se, ovviamente, ce ne saranno altri.

Ho appreso da Gaetano Badalamenti che, una volta ricostituitasi Cosa Nostra, anche la famiglia di Carini, doveva essere creata; quest'ultima, credo, non esisteva ai tempi di Cicchitteddu.

Senonche' si creo', a seguito dell'omicidio di un certo Leggio, una grande confusione, voluta dai Corleonesi che non gradivano la formazione di una famiglia a Carini; e pertanto, credo che tuttora a Carni non esista "famiglia".

Famiglia di Partinico

1150202

Tutto quello che so sulla famiglia in questione l'ho appreso da Domenico Coppola, detenuto all'Ucciardone con me per un paio d'anni, credo, per un sequestro di persona; inoltre, io avevo già conosciuto il Coppola a New York, dal 1965 in poi, dove egli gestiva una pizzeria come me; e fin da allora sapevo che era un uomo d'onore della famiglia di Partinico.

Da lui ho appreso che appartengono a tale famiglia il fratello Coppola Giacomo e non anche l'altro fratello Agostino Coppola); Nania Filippo (credo vice-capo della famiglia e costruttore), Alduino Francesco Paolo e Geraci Antonino (credo, commerciante di preziosi). 1150203

Il capo della famiglia e' Nene' Geraci, piu anziano di Antonino.

Di costoro, comunque, non conosco nessuno.

Come ho appreso da Gaetano Badalamenti, la famiglia di Partinico e Nene' Geraci, in particolare, sono molto legati ai Corleonesi come e' dimostrato dal fatto, riferitomi dal Badalamenti, della presenza a Partinico, piu' volte notata, di Toto' Riina.

1
450203

E sottometto alla valutazione della S.V., a dimostrazione della validita' delle considerazioni del Badalamenti, che tutte le famiglie indicate come alleate dei Corleonesi non hanno subito perdite di sorte nella guerra di mafia.

Mi riferisco alle famiglie di Porta Nuova, di Partinico, di Resuttana, di San Lorenzo, di Ciaculli, di Corso dei Mille.

Se qualche evento e' avvenuto e' da attribuire o a fatti contingenti (Giovannello Greco in Ciaculli) o alle particolarita' della famiglia (quella di Corso dei Mille e' particolarmente turbolenta e disomogenea); in ogni caso, si e' cercato di far passare sotto silenzio tali eventi, mentre le perdite inflitte agli avversari dichiarati sono avvenute in modo da darvi la maggiore risonanza, a dimostrazione della potenza dei Corleonesi e dei loro alleati.

A questo punto (ore 18.45), si rinvia l'interrogatorio al 21.8.84, ore 9.30.

L.C.S.